

52^{ma} stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

16 APRILE 2019
CHIESA DI SANTA CATERINA
DI ALESSANDRIA ORE 21

AUSER MUSICI

CARLO IPATA | direzione

ROBERTA MAMELI | soprano

ALESSANDRO CARMIGNANI | controtenore

SCARLATTI, BACH



NOTE ILLUSTRATIVE Attribuito per tradizione a Jacopone da Todi, e a fine Duecento, il testo della sequenza latina *Stabat Mater* si compone di venti strofe che rievocano il dolore di Maria dinanzi al Crocifisso. Dal Quattrocento iniziò a essere recitato o cantato durante la Messa dei Sette Dolori della Madonna, ogni 15 settembre, finché il Concilio di Trento, con l'abolizione delle centinaia di sequenze liturgiche esistenti, tranne quattro, cancellò anche questa. Fu papa Benedetto XIII, nel 1727, a reintrodurla. I compositori, invece, non hanno mai smesso di musicarla: da Josquin a Palestrina fino a Haydn, Rossini, Dvořák, Verdi, Poulenc. Ad **Alessandro Scarlatti**, insigne operista della sua epoca, ne commissionò l'intonazione la confraternita di Nostra Signora de' Sette Dolori di Napoli. Ignota la data di stesura, comunque ascrivibile al periodo in cui Scarlatti risiedette nella città, tra il 1684 e il 1702, per servire la corte vicereale come maestro di cappella. Composizione fortunata e allora celebratissima, questo suo *Stabat Mater* per soprano, contralto, due violini e basso continuo, che la confraternita continuò a eseguire fin quando non parve ormai *démodé*; motivo per cui intorno al 1734 fu chiesto a Giovanni Battista Pergolesi di scriverne un altro, destinato a diventare ancora più popolare.

La partitura scarlattiana distribuisce le strofe del testo in diciotto numeri musicali (arie, duetti, recitativi) trattati secondo lo stile del melodramma coevo. Soltanto che qui il carattere generale dei pezzi è, ovviamente, meno vario, e improntato a una generale severità, tutt'altro che cupa o funerea: in questo *planctus* mariano pulsa piuttosto un'afflizione sobria, introspettiva, a tratti perfino delicata. Certo *l'incipit* suona crudo, con qualche percossa dissonante, alcuni accordi sforzati, i silenzi improvvisi degli strumenti. Talvolta, poi, l'impeto tragico del testo è effigiato dai salti arditi delle voci, dai violini che lanciano fiamme, e da tante altre locuzioni musicali in funzione quasi pittorica: come le pause poste tra le sillabe di «tremebat» che intendono raffigurare i singulti di pianto, o il saliscendi di ritmi scoscesi attorno a «sancta mater, istud agas», o i lapilli che increspano le parole «fac ut ardeat», o ancora, su «iuxta crucem», le notine acuminate dei violini simili a trafitture di chiodi. Ciononostante capita pure che la costernazione possa stemperarsi, farsi mite, quasi volteggiare deliziosamente: per esempio su «pro peccatis», e di più su «pia mater», «inflammatus», e su «virgo virginum praeclara», davvero danzante.

Dal 1723 fino alla morte, ventisette anni dopo, **Johann Sebastian Bach** risiedette a Lipsia, impiegato come maestro di cappella nella chiesa luterana di San Tommaso. Per ogni festa comandata gli era richiesto di scrivere una *Cantata* da eseguirsi durante la liturgia: il compositore assolse regolarmente il compito nei primi anni, dopodiché cominciò a riciclare le sue composizioni. Oggi ne sopravvivono circa duecento, delle oltre trecento che dovettero essere. *Ich habe genug BWV 82* per basso, oboe, archi e continuo, venne concepita per la festa della Purificazione di Maria (o

Presentazione di Gesù), del 2 febbraio 1727. In seguito Bach ne approntò altre versioni - con il soprano o il contralto in luogo del basso, con il flauto in sostituzione dell'oboe - proposte a Lipsia negli anni 1731, 1735 e dopo il 1745. Il testo, di autore ignoto, si ispira all'episodio del Vangelo di Luca dove è narrato dell'incontro di Gesù neonato con Simeone, uomo giusto e pio, al quale lo Spirito Santo aveva garantito la visione del Salvatore prima della morte. Infatti, quando gli compare dinanzi il bambino portato dai genitori al tempio di Gerusalemme per la circoncisione, Simeone lo prende in braccio ed esclama: «Ora, o Signore, lascia che secondo la tua Parola, il tuo servo se ne vada in pace, perché i miei occhi hanno mirato il tuo Salvatore». Frase condensata nel primo verso della *Cantata* (e più volte ripetuto nel testo), «Ich habe genug» (è quanto mi basta): Simeone considera, adesso, compiuta la sua esistenza e può andarsene dal mondo con gioia. La composizione è fatta di tre arie connesse da due brevi recitativi. La prima aria, modellata con profonda, soffusa emozione, parla per bocca di Simeone toccato dalla grazia celeste. La seconda, tessuta con filati morbidissimi, di serafica trasparenza, trasferisce il sentimento di Simeone nell'ascoltatore che, grazie all'incontro con la fede, non teme la morte, anzi la invoca come dolce pace e sereno riposo. Ciò che la voce, stavolta giubilante, ribadisce nell'aria conclusiva.

Gregorio Moppi

PROGRAMMA

ALESSANDRO SCARLATTI (Palermo, 1660 - Napoli, 1725)
Stabat Mater

JOHANN SEBASTIAN BACH (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)
Cantata BWV 82 Ich habe genug

ALESSANDRO SCARLATTI (Palermo, 1660 - Napoli, 1725)

Stabat Mater

*Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat filius.*

*Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater unigeniti!*

*Quae maerebat et dolebat,
pia Mater, dum videbat
nati poenas incliti!*

*Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

*Quis non posset contristari
Pia Matrem contemplari
dolentem cum filio?*

*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditumi;*

*Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

*Pia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam!*

Stava la Madre, addolorata
ai piedi della croce,
dalla quale pendeva il Figlio.

Lei, la cui anima lamentosa,
piena di tristezza e dolore
fu trafitta da una spada.

Oh, quanta tristezza ed afflizione
ebbe quella benedetta
Madre dell'Unigenito!

La quale si affliggeva, soffriva,
e tremava vedendo le pene
del glorioso figlio!

Quale uomo non piangerebbe,
se vedesse la Madre di Cristo
in un supplizio così grande?

Chi non proverebbe compassione
alla vista della pia Madre
che soffre col Figlio?

Per i peccati della sua stirpe
vide Gesù tormentato
e sottoposto al flagello.

Vide il suo dolce Figlio
emettere l'ultimo respiro
morendo abbandonato da tutti.

Orsù, Madre, fonte dell'amore,
fammi provare la forza del dolore
affinché io pianga con te.

*Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide!*

*Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum deum,
ut sibi complaceam!*

*Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.
Fac me vere tecum flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero*

*luxta crucem tecum stare
te libenter sociare
in planctu desidero.*

*Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara
fac me tecum piangere.*

*Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem
Et plagas recolare!*

*Fac me plagis vulnerari,
fac me crucem inebriari
ob amore filii*

*Inflammatum et accensum
per te, Virgo, sim defensum
in die iudicii!*

*Fac me cruce custodiri
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia!*

*Quando corpus morietur,
fac, ut animae donetur
Paradisi gloria!
Amen.*

Santa Madre: imprimi
le piaghe del Crocifisso
saldamente nel mio cuore.

Fà che il mio cuore
arda nell'amore di Cristo Dio
per essere a Lui gradito

Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere con te,
condividere i dolori del crocifisso,
finché vivrò.

Stare con te ai piedi della croce,
e unirmi a te, nel pianto,
questo desidero.

Vergine delle vergini
la più insigne, con me non essere dura,
fammi piangere con te.

Fammi partecipe della morte
di Cristo, fammi condividere i suoi
patimenti ed onorare le sue piaghe.

Fammi ferire dalle Sue ferite,
inebriare di questa croce
e del sangue di tuo Figlio.

Inflammatum ed acceso,
per tua intercessione. Vergine, sia
io difeso nel giorno del giudizio.

Fa' che sia protetto dalla croce,
fortificato dalla morte di Cristo,
riscaldato dalla grazia.

Quando il corpo morirà,
fà che all'anima sia donata
la gloria del paradiso.
Amen

JOHANN SEBASTIAN BACH (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

Cantata BWV 82 Ich habe genug

1. ARIA

*Ich habe genug,
Ich habe den Heiland, das Hoffen der Frommen,
Auf meine begierigen Arme genommen;
Ich habe genug!
Ich hab ihn erblickt,
Mein Glaube hat Jesum ans Herze gedrückt;
Nun wünsch ich, noch heute mit Freuden
Von hinnen zu scheiden.*

È quanto mi basta,
ho preso il Salvatore, la speranza dei giusti,
tra le mie braccia che l'attendevano;
è quanto mi basta!
Ho potuto vederlo,
la fede ha impresso Gesù sul mio cuore;
ora desidero, anche oggi stesso,
andarmene con gioia.

2. RECITATIVO

*Ich habe genug.
Mein Trost ist nur allein,
Dass Jesus mein und ich sein eigen möchte sein.
Im Glauben halt ich ihn,
Da seh ich auch mit Simeon
Die Freude jenes Lebens schon.
Laßt uns mit diesem Manne ziehn!
Ach! möchte mich von meines Leibes Ketten
Der Herr erretten;
Ach! wäre doch mein Abschied hier,
Mit Freuden sagt ich, Welt, zu dir:
Ich habe genug.*

È quanto mi basta.
Il mio solo conforto è
che Gesù è con me ed io con lui.
Nella fede gli appartengo,
già vedo qui, come Simeone,
la gioia della vita futura.
Uniamoci a quest'uomo!
Ah! Se il Signore mi liberasse
dalla prigionia del mio corpo;
ah! se il mio addio fosse ora,
direi con gioia a te, mondo:
è quanto mi basta.

3. ARIA

*Schlummert ein, ihr matten Augen,
Fallet sanft und selig zu!
Welt, ich bleibe nicht mehr hier,
Hab ich doch kein Teil an dir,
Das der Seele könnte taugen.
Hier muss ich das Elend bauen,
Aber dort, dort werd ich schauen
Süßen Friede, stille Ruh.*

Dormite, occhi affaticati,
chiudetevi dolcemente e serenamente!
Mondo, non resterò ancora qui,
non c'è più niente in te
che la mia anima possa apprezzare.
Qui si accumula infelicità,
ma là potrò contemplare
dolce pace, sereno riposo.

4. RECITATIVO

*Mein Gott! wann kömmt das schöne: Nun!
Da ich im Friede fahren werde
Und in dem Sande kühler Erde
Und dort bei dir im Schoße ruhn?
Der Abschied ist gemacht,
Welt, gute Nacht!*

Mio Dio! Quando verrà lo stupendo: ora!
quando me ne andrò in pace
e riposerò nella fredda terra
accanto a te, nel tuo petto?
Il mio addio si è compiuto,
mondo, buonanotte!

5. ARIA

*Ich freue mich auf meinen Tod,
Ach, hätt er sich schon eingefunden.
Da entkomm ich aller Not,
Die mich noch auf der Welt gebunden.*

Gioisco della mia morte,
ah, se solo fosse già venuta.
Allora sarò libero da tutte le sofferenze
che ancora mi legano alla terra.

BIOGRAFIE **Auser Musici** dal 1997 esplora con entusiasmo il mosaico musicale che fu l'Europa del sedicesimo e diciassettesimo secolo. Sotto la direzione di Carlo Ipata Auser Musici ha realizzato una lunga serie di preziosi inediti in campo operistico fra i quali *Le Disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti e *Il Bajazet* di Francesco Gasparini. Nel 2017 Auser Musici ha festeggiato i venti anni di attività con tre grandi produzioni: il *Catone* di Händel, la *Didone abbandonata* di Leonardo Vinci, in collaborazione con l'Opera di Firenze - Maggio Musicale, e *Il Girello* di Jacopo Melani, in occasione di Pistoia Capitale della Cultura e con la straordinaria messa in scena delle marionette dei Fratelli Colla.

Auser Musici si è esibito nelle maggiori Stagioni e prestigiosi Festival italiani e internazionali e le sue produzioni discografiche e concertistiche sono diffuse dalle maggiori emittenti radiofoniche europee e italiane, quali Radio France, BBC e Radio Classica, WDR Radio, Radio 3, Radio Vaticana. L'ultimo CD *The Gasparini Album* realizzato con la soprano Roberta Invernizzi è stato finalista agli International Classic Music Awards (ICMA). Nel 2019 AM tornerà allo Händel Festival Spiele di Halle per presentare in prima assoluta *l'Arbace, pasticcio* di G. F. Händel. Auser Musici è in residenza presso il Teatro Verdi di Pisa ed incide in esclusiva per l'etichetta Glossa.

Il percorso musicale di **Carlo Ipata** si caratterizza fin dagli esordi da una grande passione per la musica antica intesa come inesauribile fonte di conoscenza della storia e dell'estetica che ancor oggi contraddistinguono la nostra cultura. Con i componenti di Auser Musici, scelti tra i migliori musicisti italiani ed europei, riproposto al pubblico moderno numerosi inediti del repertorio rinascimentale e barocco, basando le proprie scelte su principi storicamente informati. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Archè e il Coro Galilei della Scuola Normale.

In qualità di solista ha ricevuto l'Editor's choice di Gramophone per il primo volume dei *Concerti napoletani per flauto* (Hyperion). Insegna Musica da Camera presso il Conservatorio Rossini di Pesaro e vive a Pisa con Céline ed i figli Emma, Francesco e Lucien.

Diplomata in Canto presso il Conservatorio di Musica "G. Nicolini" di Piacenza e in violino, **Roberta Mameli** si è perfezionata con Bernadette Manca di Nissa, Ugo Benelli, Konrad Richter, Claudio Desderi, Enzo Dara. È considerata attualmente una delle punte di diamante nel repertorio barocco per versatilità, voce cristallina nonché per le sue grandi qualità interpretative ed attoriali. Ha cantato in prestigiosi Teatri italiani ed esteri, quali: Konzerthaus e Theater an der Wien di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique di Parigi, Teatro Comunale di Bologna, Opera e Teatro "La Pergola" di Firenze, Auditorium di Lione, Auditorium di Santa Cecilia, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, Teatro Regio di Torino, Victoria Hall di Ginevra solo per citarne alcuni con direttori quali Claudio Cavina, Christopher Hogwood, Fabio Biondi, Jordi

Savall, Daniele Callegari, Federico Maria Sardelli, Ottavio Dantone, Ryo Terakado, Alan Curtis, Diego Fasolis, Jean-Luc Tingaud, Leonardo Garcia Alarçon, Jeffrey Tate, Claudio Abbado. Molto richiesta ed apprezzata nel repertorio barocco ha lavorato con diversi ensemble tra cui: Cappella Cracoviensis, Accademia Bizantina, Le Concert des Nations, La Venexiana, Modo Antiquo, Europa Galante, Stuttgarter Kammerorchester, I Barocchisti, Cappella Mediterranea, Akademie der Alte Musik.

Appassionato di musica barocca, sotto l'influenza del Maestro Fosco Corti del quale è stato allievo, **Alessandro Carmignani** ha affiancato all'emissione tenorile quella da controtenore; dopo gli studi tradizionali si è recato all'estero ed in seguito a Venezia dove si è perfezionato nella pratica della musica antica. Ha debuttato al Teatro Verdi di Pisa nel *Rinaldo* di Haendel del 1991, sotto la direzione di Piero Bellugi, con il famoso allestimento di Pier Luigi Pizzi che ne era anche il regista; rimane tuttora l'unico controtenore italiano ad aver sostenuto il ruolo di Goffredo nell'opera. In seguito si è esibito nei più prestigiosi teatri e sale da concerto italiani (Teatro Comunale di Firenze, Teatro Comunale di Bologna, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Massimo di Catania, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Alighieri di Ravenna) e internazionali (in Francia, Austria, Germania, Danimarca, Svizzera, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Grecia, Repubblica Ceca, Norvegia, Scozia Polonia, Inghilterra, Croazia, Turchia, Egitto, Israele-Palestina, USA). È stato diretto da importanti nomi, tra cui Trevor Pinnock, Josè Luis Basso, Will Humburg, Nicola Luisotti, Fabrizio Ghiglione, John Nelson, Flavio Colusso, Roberto Solci, Massimo De Bernart, Jan Latham-Koenig, Alan Curtis, Donato Renzetti, Piero Monti, Sigiswald Kuijken, Ottavio Dantone, Livio Picotti, Sergio Vartolo, Giovanni Acciai, René Jacobs.

prossimo appuntamento

MARTEDÌ 23 APRILE 2019 | TEATRO VERDI ORE 21
ALEXANDER LONQUICH | pianoforte
LE AFFINITÀ ELETTIVE

